



Caro Dott. De Angelis, care e cari membri del CUG,  
vi mando una sorta di promemoria di quanto vi ho esposto nella riunione della settimana scorsa.

Io propongo di suggerire all'Amministrazione un percorso che si concluda al 31 ottobre 2016.

Il progetto dovrebbe avere una fase, che definirei istruttoria, e che dovrebbe durare fino a ottobre 2015. Questa fase, si aprirebbe chiedendo all'Amministrazione di fornire alcuni documenti di particolare importanza (ad esempio regolamenti, codici) ed alcuni usati con particolare frequenza (moduli da compilare).  
Personalmente suggerirei di includere il Codice Etico e il Codice di Condotta sulle molestie sessuali, lo Statuto, le domande per borse, concorsi, esenzioni.

Su questi documenti un gruppo di lavoro potrebbe proporre aggiustamenti di carattere lessicale e grammaticale basati sulle varie pubblicazioni già presenti e che potete trovare, ad esempio al sito  
[https://web.uniroma1.it/fac\\_smf/questione-di-genere](https://web.uniroma1.it/fac_smf/questione-di-genere)  
ma per il quale ovviamente esiste una vasta letteratura.

Passato un periodo considerato congruo, il gruppo di lavoro potrebbe presentare la sua proposta di aggiornamento dei testi all'amministrazione, insieme ad una sorta di "dizionario" eventualmente reso dinamico nel tempo, aggiornandolo mano a mano che nuovi esempi di linguaggio sessista si riescono a rendere in un italiano più rispettoso delle differenze di genere.

L'obiettivo sarebbe di portare ad una revisione puntuale da parte dell'Amministrazione che verifichi che, in nessun caso, si è cambiato inavvertitamente il significato delle disposizioni.

Una volta che l'Amministrazione avesse fatto tutte le verifiche e le richieste di emendamenti e/o correzioni, si potrebbe procedere a individuare un folto numero di unità di personale in Ateneo disponibile ad utilizzare una parte del proprio tempo, ad esempio nei progetti finalizzati e ovviamente sentite le organizzazioni sindacali, per emendare i regolamenti più importanti.

Penso che il Senato e il CdA potrebbero votare le modifiche quasi in blocco una volta approvato il "dizionario" che porta a tali modifiche. Anche se questo è ovviamente una cosa sulla quale bisogna essere molto precisi e cauti.



Pag. 2

Questo processo porterebbe a selezionare il nuovo standard ritenuto quello adeguato per un'Università prestigiosa come La Sapienza, che vuole essere al tempo stesso fedele alle sue migliori tradizioni, ma anche attenta agli stimoli che provengono dalla società civile e ai cambiamenti che essi richiedono. In definitiva i nuovi regolamenti e dispositivi dovrebbero, teoricamente adeguarsi progressivamente a tali standard. Al fine di rendere questo auspicio concreto, suggerirei per il periodo successivo all'approvazione di questo "dizionario" e per un periodo ritenuto sufficiente a stabilizzare l'acquisizione di questa nuova competenza, che l'Amministrazione passi i documenti di particolare rilevanza ad una task force che, anche attraverso l'ausilio di strumenti di "word processing" faccia una selezione di frasi che potrebbero/dovrebbero essere riviste.

A mio parere La Sapienza beneficerebbe di un tale progetto su molti piani. Da un lato il linguaggio costruisce le relazioni. Se le donne si sentiranno pienamente accolte dalla Sapienza anche nella redazione dei documenti amministrativi, tutte le donne e tutti gli uomini vivranno meglio la quotidianità della vita universitaria. Dall'altro, in un clima di sana competizione fra università, mostrare che La Sapienza, attraverso i suoi organi di governo, spende delle qualificate energie per dare sempre nuova vitalità alle iniziative in difesa della parità di genere, potremmo innescare un processo virtuoso anche in altre università come già successo in altre nazioni e contemporaneamente rafforzare la reputazione di grande (e non solo grossa) università nazionale.

In questo ambito, la Presidenza della Facoltà di Scienze ha intrapreso, artigianalmente, alcune iniziative ormai da più di un anno e mezzo e saremmo quindi particolarmente felici e grati di poter concorrere a questo processo, qualora la Sapienza decidesse di metterlo effettivamente in moto, portando il nostro contributo di esperienza e di passione.

Cordialmente  
Vincenzo Nesi